



# *Ministero della Salute*

## **SECRETARIATO GENERALE** **“GRUPPO TECNICO ODONTOIATRIA”**

### **VERBALE SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 2015**

Il giorno 17 dicembre 2015, presso la sede del Ministero della salute in Lungotevere Ripa n. 1, regolarmente convocato, si è riunito il “Gruppo tecnico sull’odontoiatria”, costituito con D.M. del 14 aprile 2015, per deliberare sui punti di cui al seguente ordine del giorno:

1. Approvazione dell’agenda;
2. Approvazione verbale sedute GTO del 18 settembre 2015 e del 19 novembre 2015;
3. Bozza di Accordo Stato-Regioni sul “Profilo di assistente di studio odontoiatrico (ASO)”:  
parere;
4. “Conferenza nazionale sull’odontoiatria”: proposta tematiche ed aspetti logistici;
5. Aggiornamenti sul documento “LG per il controllo e la prevenzione della legionellosi”;
6. Varie ed eventuali.

Fatta la ricognizione dei partecipanti, risultano presenti: dott. Giovanni NICOLETTI; dott. Michele NARDONE; dott. Franco CONDÒ; dott. Giuseppe RENZO; Prof. Claudio ARCURI; Prof. Giuseppe MARZO; Prof.ssa Antonella POLIMENI; dott. Pio ATTANASI; dott. Gianfranco CARNEVALE; dott. Benedetto CONDORELLI; dott. Pierluigi DE LOGU; dott. Gianfranco PRADA.

La Prof.ssa Laura STROHMENGER è assente.

Partecipano alla seduta, per la Direzione Generale delle Professioni sanitarie e delle risorse umane del SSN, la dr.ssa Rossana UGENTI – direttore Generale – e la dr.ssa Cristina RINALDI – direttore Ufficio VI.

E’ presente, altresì, la dott.ssa Sabrina ZILIARDI, dell’Ufficio III ex DCom del Segretariato.

In rappresentanza delle Regioni intervengono la dr.ssa GIRACE (Regione Veneto), la dr.ssa BELLOTTI (Provincia autonoma di Trento), il dr. BORTOLINI (Regione Veneto) ed il dott. BELLINI (Regione Emilia-Romagna).

Assume la Presidenza il dott. Giovanni NICOLETTI, Dirigente di II Fascia del Ministero presso il Segretariato Generale.

Assiste ai lavori il dr. Antonio FEDERICI, che assume le funzioni di Segretario verbalizzante.

Costatata la regolarità della convocazione e la presenza del numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 10,45.

Si passa alla discussione dell'o.d.g., previa modifica dell'agenda: il punto n. 2 sarà trattato come punto 1.

Il dott. Nicoletti illustra l'argomento, facendo presente che il provvedimento "Bozza di Accordo tra il Ministero della salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano per l'istituzione della figura di Assistente di studio odontoiatrico" è stato inviato dall'Ufficio di Gabinetto al GTO per un parere preventivo prima dell'inoltro al Consiglio Superiore di Sanità. Lo stesso documento, in fase di redazione, ha vista la partecipazione ai lavori del prof. Gherlone, già consulente del Ministro, Prof. Fazio.

Il dott. Nicoletti cede, quindi, la parola alla dott.ssa Ugenti che, ripercorre per linee generali, i passaggi amministrativi che hanno portato alla stesura della bozza del documento, precisando, altresì, che sono stati chiesti pareri in tema al Ministero del lavoro ed al MIUR. Gli uffici competenti del primo Dicastero hanno formulato alcune indicazioni mentre il secondo si è espresso sostenendo che la materia non rientra tra le proprie competenze.

In rappresentanza delle Regioni interviene la dr.ssa Girace, la quale dichiara di mantenere ferme le indicazioni contenute nel testo in esame. In particolare, l'assistente alla poltrona deve intendersi come un operatore di interesse sanitario; conferma, altresì, che l'accesso al percorso formativo deve rispettare il requisito del possesso di titolo di studio della scuola dell'obbligo, a norma della Legge n. 43/2006. Ribadisce, inoltre, che la formazione è competenza regionale mentre non è appannaggio dell'Università. Le Università, invece, una volta acquisito il titolo formativo necessario per esercitare l'attività, potranno esser coinvolte, ma solo in una fase successiva.

Il dott. Prada condivide che la figura professionale debba essere mantenuta nel percorso della Legge sopra menzionata e che il requisito di studio per l'accesso al corso debba essere la scuola dell'obbligo. Non condivide, invece, che la formazione sia di esclusiva competenza delle Regioni, e ribadisce che deve essere programmata in accordo con le Associazioni professionali. In considerazione di ciò le stesse vanno incluse tra gli enti accreditati per la formazione. In conclusione, chiede che questa richiesta venga espressamente esplicitata nel testo del provvedimento.

Il Prof. Gherlone ricorda che, nelle fasi iniziali di definizione della bozza di accordo, la posizione in merito alla formazione era che questa fosse garantita dalle Associazioni, Università ed altri Enti istituzionali.

La dott.ssa Ugenti, a questo punto, formula una proposta: ferma l'autonomia regionale, le Regioni possono decidere di attivare corsi o direttamente o tramite enti accreditati (tra i quali comprendere le Università, le Associazioni, l'Ordine, i Sindacati di categoria, ecc.), includendo l'apprendistato, come richiesto dal Ministero del lavoro, tra gli strumenti attraverso i quali garantire la formazione. Secondo la proposta della dr.ssa Ugenti dovrebbe essere, chiaramente, indicata la possibilità di fare formazione anche attraverso le Università.

Secondo la dr.ssa Bellotti, la formazione deve essere fatta nel territorio, per cui non è opportuno includere le Università tra le sedi formative, anche in virtù del fatto che hanno una diversa missione

istituzionale. Riconoscendo alle Università la possibilità di procedere alla formazione, si creerebbe in questo settore, un precedente di non facile gestione a livello locale. Per questo, propone di inserire una clausola generale che lasci ad ogni singola Regione la decisione di coinvolgere o meno le Università, evitando di declinare, con elencazione specifica, gli enti di formazione.

La dott.ssa Ugenti ritiene che, nel testo, possa essere specificato che le sedi istituzionali, tra cui le Università, possono essere sedi di formazione se le Regioni intendano avvalersene.

Il Prof. Gherlone suggerisce di utilizzare un termine più generico, come, ad es., l'espressione "enti istituzionali".

Il dott. Renzo esprime condivisione con quanto proposto dalla dr.ssa Ugenti e dalla dr.ssa Bellotti ovvero, sulla necessità di evitare una elencazione precisa, poiché ciò potrebbe creare delle criticità; anche a suo avviso, quindi, sarebbe opportuno utilizzare espressioni generiche come "enti istituzionali", lasciando poi alle Regioni la possibilità di individuare le sedi di formazione come meglio ritengono sulla base della loro realtà.

A questo punto si passa alla formulazione di proposte.

I rappresentanti delle Regioni, in merito all'art. 2 ("La formazione") del testo in discussione, nella parte in cui è detto "enti di formazione regionali accreditati" propongono di togliere "regionali" ma esprimono perplessità sulla richiesta di eliminare anche il termine "accreditati".

Il dott. Renzo propone di ricercare una soluzione che dia continuità alle esperienze formative in atto; enfatizzare l'accreditamento comporterebbe problematiche per quegli Enti collegati ad Associazioni sindacali di categoria che fino ad oggi hanno svolto attività di formazione nel settore. A suo avviso, si dovrebbero contemperare le nuove indicazioni tenendo, però, in dovuta considerazione l'esperienza del passato.

Il Prof. Gherlone fa presente che il coinvolgimento della professione è necessario.

Sul punto concorda anche il dott. Prada, il quale fa rilevare che è doveroso il riconoscimento alle Associazioni di aver svolto, negli ultimi trenta anni, attività formativa.

Il dott. Bortolini è di diverso avviso, ritenendo fondamentale l'accreditamento come forma di garanzia della bontà del percorso di formazione.

La prof.ssa Polimeni chiede di conoscere quali siano i criteri per l'accreditamento e se gli stessi saranno ugualmente utilizzati da tutte le Regioni.

Per la dr.ssa Bellotti dovrebbero essere previsti requisiti culturali ed organizzativi in aggiunta ai requisiti strutturali minimi ed ai criteri di base già previsti; in più, si potrebbe valorizzare l'esperienza delle Associazioni per recuperare ciò che già è stato fatto. Dunque, nella premessa della bozza di Accordo, si potrebbe aggiungere il riferimento alla valorizzazione delle competenze presenti sul territorio.

Secondo la dott.ssa Ugenti una tale previsione va aggiunta anche nell'articolato; dunque, propone di aggiungere all'articolo 2 il riferimento alla valorizzazione delle precedenti esperienze istituzionali e associative già esistenti.

La proposta è approvata.

Il Gruppo passa all'esame dell'art. 9 ("Tirocinio").

La dr.ssa Rinaldi fa presente che le Regioni stanno portando avanti l'attuazione della Legge 13/2013 sulla certificazione delle competenze; in particolar modo si sta cercando di omogeneizzare quanto avviene nelle diverse Regioni.

Richiama, poi, quanto in generale espresso dal Ministero del lavoro, secondo cui, come già avviene a livello comunitario, si deve salvaguardare l'esperienza acquisita da parte di chi già lavora, per cui, come espresso dal detto Ministero, la qualifica si può conseguire anche solo attraverso l'apprendistato.

Il dott. Bortolini propone di inserire la previsione in un articolo separato, verificando previamente se, per una figura sanitaria, è utile seguire questa strada sulla base delle esperienze maturate in altri settori; in alternativa, si potrebbe ripensare l'apprendistato all'interno dell'articolo 11 ("Titoli pregressi") come acquisizione di crediti formativi.

La dr.ssa Bellotti richiama, come termine di confronto, la figura dell'ASO che già lavora e che deve acquisire l'attestato di qualifica professionale. Ritiene che, non necessariamente, chi già lavora debba avere in via automatica la qualifica: anche per questa categoria di operatori si deve prevedere una formazione integrativa o una verifica delle competenze. Pertanto, ritiene che sia, comunque, indispensabile un momento di valutazione anche laddove si voglia riconoscere il possesso del titolo.

Il dott. Prada condivide l'indicazione secondo la quale quanti già lavorano non devono essere equiparati a chi consegue il titolo; esprime, però, l'esigenza che il progresso vada riconosciuto in maniera uniforme in tutte le Regioni.

Il dott. Bortolini fa presente che, con riguardo all'ASO, è stato fatto quanto previsto dall'art. 11 dello schema di Accordo, sulle cui basi poi le Regioni hanno provveduto a dare corpo alla sanatoria.

Si passa, dunque, all'esame dell'art. 10 ("Esame finale e rilascio dell'attestato"). Il dott. Prada, per ANDI, ed il dott. DE LOGU, per AIO, fanno presente che l'individuazione e la designazione dei componenti la commissione deve essere fatta dall'Ordine professionale e che l'incarico deve essere di natura onoraria e senza compensi.

Il Gruppo approva.

Relativamente alla durata complessiva del corso (art. 7 - "Organizzazione didattica") la dr.ssa Bellotti fa presente che il numero di ore di formazione, indicato nella bozza di Accordo, appare congruo.

Il dott. Prada, invece, ritiene eccessivo il numero di 700 ore.

La Prof.ssa Polimeni lascia la seduta alle ore 12,35.

A questo punto la dr.ssa Giraci, per le Regioni, formula una proposta relativamente a quanti, ad oggi, esercitano il ruolo di assistente alla poltrona. Tenuto conto delle osservazioni del Ministero del Lavoro, questi possono sostenere l'esame finale senza frequentare il corso.

Il dott. De Logu per AIO chiede assicurazioni sul fatto che l'istituzione della figura non sia pregiudizievole per l'esercizio della professione, nel senso che non si deve subordinare l'autorizzazione sanitaria all'esercizio della professione o apertura dello studio alla presenza obbligatoria della figura dell'assistente alla poltrona.

La discussione sul punto all'odg termina alle ore 12,45. Si concorda che i Rappresentanti delle Regioni presenti all'incontro consulteranno quanti a livello regionale sono stati coinvolti nella redazione del provvedimento, rimandando ogni decisione definitiva circa gli argomenti posti in discussione ad una riunione successiva.

Il Gruppo passa alla discussione degli altri punti all'odg.

Il GTO approva il verbale della seduta del 19.11.2015 con le precisazioni che seguono.

Il dott. Renzo chiede che il verbale venga emendato con le modifiche richieste sul suo intervento.

Nello specifico, fa richiesta che venga inserita la frase "Non ritengo sia possibile - e mi dichiaro assolutamente contrario- che un incontro volto ad affrontare le problematiche cliniche in odontoiatria e, quindi, delle cure ai pazienti odontoiatrici, possa e debba svilupparsi con la partecipazione di soggetti e organizzazioni non professionisti in tale ambito di applicazione . Non trovo niente che ostacoli una partecipazione diretta ad una manifestazione indirizzata a tutti i soggetti che nella filiera del "dentale" hanno ruolo e compiti ; anzi, invito a coinvolgere e fare partecipare cittadini , associazioni di consumatori e financo chi per professione si occupa quotidianamente di alimentazione".

Il dott. Condorelli chiede che, all'allegato del verbale della seduta del 18.09.2015, venga aggiunto il SUMAI.

Il Gruppo approva gli emendamenti richiesti.

A questo punto si passa ad esaminare l'argomento "Linee guida per il controllo della legionellosi. - Settore odontoiatrico-"

Il dott. Nicoletti fa presente che c'è stata una riunione con rappresentanti dell'Istituto Superiore di sanità, il consulente della Procura di Torino, Ing. Romanazzi, rappresentanti di AIO, dell'ANDI e del SUMAI; per il Ministero erano presenti il dott. Condò, il dott. Nardone, lo stesso Nicoletti, la dott.ssa Caraglia e la dott.ssa Ziliardi. E' stato deciso in tale sede che sarà istituito un Gruppo di lavoro presso la Direzione Generale della prevenzione sanitaria, con la partecipazione della CAO, con lo scopo di redigere un documento con il quale vengono indicati in maniera esplicita gli adempimenti che gli odontoiatri devono ottemperare al fine di ridurre il rischio di diffusione e contagio da legionella. In particolare, il documento avrà lo scopo di rendere più esaustive le indicazioni contenute nel documento di Linee guida già emanato dal Ministero.

Prima di passare agli altri argomenti posti all'odg, il dott. Nicoletti comunica ai convenuti che il documento "Requisiti necessari per l'apertura delle strutture deputate all'erogazione di prestazioni odontostomatologiche" è stato trasmesso alla Conferenza Stato-Regioni e seguirà informativa sui passaggi successivi.

Interviene, quindi, il dott. Carnevale chiedendo un aggiornamento su eventuali seguiti operativi all'accordo tra AGENAS e la Federazione delle Società scientifiche (FISM).

Il dott. Nicoletti fa presente che Agenas si è dichiarata disponibile a valutare il sistema di accreditamento delle Società scientifiche nel futuro, istituendo un apposito tavolo di lavoro; in alternativa, sempre secondo Agenas, le Società scientifiche odontoiatriche possono associarsi alla FISM, con cui hanno già un protocollo di intesa. Aggiunge il dott. Nicoletti che CIC potrebbe, quindi, siglare un protocollo con Agenas in modo da diventarne interlocutore.

Quest'ultima proposta è condivisa dal dott. Condò.

Il dott. Renzo ritiene, invece, che sia il GTO il luogo istituzionale di raccordo e, quindi, sia questo Gruppo quello che deve interloquire con AGENAS in materia di predisposizione di Linee guida, anche in considerazione del fatto che, ad oggi, ogni documento di LG editato dal Ministero della salute ha vista la fattiva partecipazione del GTO, in ogni fase dei lavori.

Il dott. Condò ritiene che il coinvolgimento del GTO sia possibile in sede di elaborazione e discussione delle Linee Guida; in questo senso il dott. Nicoletti potrebbe provvedere alla richiesta.

Il dott. Nicoletti fa presente che Agenas cerca collaboratori indipendenti, veste questa che non può essere riconosciuta al Ministero e, quindi, al GTO. Al limite, si potrebbe segnalare l'esistenza del Gruppo, in modo che, qualora l'Agenas debba intraprendere iniziative con il Ministero, il GTO potrebbe essere l'istituzione di cui il Ministero si avvale.

Il dott. Carnevale ritiene che non vi è alcuna pregiudizialità tra la richiesta di CIC e quella del GTO, in quanto ognuno può, autonomamente, proporsi come interlocutore di Agenas.

Il dott. Condò ritiene che ad Agenas debba essere segnalata la presenza del GTO quale organismo cui rivolgersi qualora nei suoi Tavoli di lavoro si debba trattare di odontoiatria; CIC, laddove non si ritenga rappresentata dal GTO, può valutare di volta in volta di fare richiesta di partecipazione autonoma.

Infine, viene trattato il punto sulla "Conferenza nazionale sull'odontoiatria"

Il dott. Condò presenta l'iniziativa, il cui scopo è quello di mettere sul tavolo ogni problematica che coinvolge il settore odontoiatrico, favorendo così un confronto fra tutti gli operatori al fine di arrivare a proposte di soluzione.

Il Prof. Gherlone propone di chiamarla "Conferenza del dentale" in quanto espressione più generale, che può comprendere tutti gli attori coinvolti, industria compresa.

Il Prof. Marzo condivide l'utilizzazione di tale dizione perché è dell'idea che la Conferenza ha anche natura politica e funzione di concertazione.

Si propone, quindi, di rimandare alla prossima seduta l'elencazione dei possibili argomenti che andranno affrontati, pregando ciascuno dei componenti il GTO di fare una proposta in tal senso.

La seduta è chiusa alle ore 13,45, con fissazione della prossima riunione al 28 gennaio 2016.

Il Presidente  
(dott. Giovanni NICOLETTI)

Il Segretario  
(dott. Antonio FEDERICI)